



IL CAFFÈ
corretto

**Liceo Scientifico Statale
Jacopo da Ponte
a.s. 2021/2022- #3**

La Redazione

Direttrici

Katia Lourdes Chiomento 4^ASA
Giulia Rinaldo 3^AS

Articolisti/e

Bianca Dissegna 1^AS
Evelyn Rizzo 1^ASA
Thomas Paolo Pontarollo 3^AS
Beatrice Bonato 4^AS
I.
Letizia Lunardi 4^DS

Correzione

Prof.ssa Romina Carmignato
Riccardo Papalia 1^ASA
Elena Faccio 2^BS
Angelica Turcato 3^AS
Katia Chiomento 4^ASA

Grafica

Giulia Rinaldo 3^AS

Copertina

Vico De Nadai 4^CS

Referente

Prof.ssa Romina Carmignato

Il Caffè Corretto

#3 - A.S. 2021-2022

Instagram: [@caffecorretto_jdp](https://www.instagram.com/caffecorretto_jdp)
Mail: giornalinojdp@gmail.com

Sommario

UPGRADE: a metà tra utopia e apocalisse - Recensioni	Pag. 3
Dio di Illusioni - Pillole di libri	Pag. 4
La favola del cielo - Racconti	Pag. 5
Il papa, videogiochi e stereotipi	Pag. 6
Il cantautore del mese - The Best Of... Liceo da Ponte	Pag. 7
Torta di mele - Cotto o scotto?	Pag. 9
L'oroscopo serio... Ma non troppo!	Pag. 11

UPGRADE: a metà tra utopia e apocalisse

I.

“Upgrade”, pellicola fantascientifica thriller del 2018, vede come protagonista Gray Trace, un uomo che ha rifiutato pressoché tutte le migliori del suo tempo, scegliendo di svolgere un lavoro da meccanico. La storia si svolge in un futuro non lontano, in cui la tecnologia è sfruttata in ogni aspetto della vita quotidiana. Tutto per lui cambia quando un gruppo di sconosciuti, dopo un incidente stradale, uccide sua moglie e lascia Gray paralizzato dal collo in giù. In un’epoca in cui gli impianti biomeccanici, ossia meccanismi elettronici e computer impiantati in varie parti del corpo, sono comuni, la possibilità di camminare di nuovo gli viene offerta da un imprenditore di nome Eron Keen. Tramite un’operazione, Gray riacquisisce la facoltà di muoversi grazie a un chip dotato di intelligenza artificiale, chiamato Stem, impiantato all’interno della sua spina dorsale.

Con le eccezionali capacità fisiche che sono concesse al suo corpo dal controllo artificiale, Gray uccide diversi presunti responsabili dell’omicidio di sua moglie, fallendo, però, nel trovare il vero colpevole. Dopo che la polizia inizia a sospettare del protagonista per gli omicidi avvenuti nonostante il suo alibi, per lui la situazione prende una piega ancora peggiore quando si rende conto di non avere alcun controllo sul modo in cui Stem lo fa agire.

La copiosa quantità di sangue che scorre tra i fotogrammi risulta sensata quando si

prende in considerazione il fatto che Leigh Whannell, sceneggiatore e regista, era stato anche in passato autore della saga di “Saw”. Le scene particolarmente cruente, sebbene scoraggino la versione ad un pubblico debole di stomaco, sono una gioia per gli occhi degli amanti degli effetti speciali. Nonostante la materia violenta e criminosa della vicenda, l’ambientazione si dimostra realistica, e suscita l’immedesimazione dello spettatore. Viene rappresentato un mondo profondamente digitalizzato, del quale emergono i pregi e i difetti, ma che non si distanzia eccessivamente dal presente.

Saremmo capaci di accettare il progresso e mettere da parte il passato?

Sia il lato positivo che quello negativo dell’avanzamento tecnologico sono visibili nel lungometraggio. Gli enormi benefici della tecnologia possono degenerare, e dare luogo alla stessa sofferenza che si sarebbe inteso eliminare: basti pensare ad esempi anche contemporanei, come i mezzi di comunicazione e lo sviluppo bellico.

Oltre a raccontare una storia ricca di emozione, opponendosi spesso l’umanità del protagonista all’operare metodico e spietato di Stem, sorge un dubbio su quale sia il vero significato del progresso. In cosa stiamo progredendo, esattamente?

Verso la conclusione del film, si scoprirà la vera ragione della paralisi di Gray, che termina in un finale dalla dubbia natura.

Per citare del dialogo: “Il mondo finto è molto meno doloroso di quello reale.”, per-

ciò, in quale dei due è davvero meglio vivere? La risposta a questa domanda può, anzi deve, essere trovata per sé da ognuno.

Dio di Illusioni

Informazioni sul libro

I **Autrice:** Donna Tartt
Titolo: Dio di Illusioni
Casa editrice: Rizzoli
Anno di pubblicazione: 1992

“Ciò che chiamiamo bello ci fa tremare. La bellezza è terrore.”

Avrei voluto leggere questo libro camminando, senza mai fermarmi, indossando stivali da pioggia per calpestare le rosse foglie che per tempo hanno ricoperto i viali autunnali. Poi, un paio di guanti a coprire le mani dal gelo dell'inverno imminente tra il fumo dei caldi sospiri.

Richard, abbandonato il college di medicina, si trasferisce in Vermont per studiare ciò che più lo appassiona: la letteratura antica. Tra vocabolari, versioni e parole sconosciute cinque ragazzi vivono in un'epoca a cui non appartengono affatto. Le loro sono menti stravaganti, viaggiatrici e padrone del tempo stesso.

Vorrei solo lasciare tutto e andare a studiare dei greci e dei loro oracoli, dei latini e dei loro riti dionisiaci.

Quello che inizialmente pareva idilliaco, si scopre essere un covo di violenza e irrazio-

Letizia Lunardi 4[^]DS

nalità. Non capaci di esprimersi con parole troppo lontane dai loro animi compiono atti empì.

Guidati, anche se inconsapevole, dal Dio di Illusioni.



La favola del cielo

Beatrice Bonato 4[^]AS

Era un silenzio tombale. Non una foglia che si muoveva a causa della brezza, non un uccellino che cinguettava. Nessun timido animale osava infrangere quella sacrale quiete. Così profonda, così ancestrale. Ma quel silenzio così *immondo* scatenò l'ira del Cielo. Era contrariato. Sconvolto. Estremamente rancoroso nei confronti della Terra che, scioccamente, era rimasta inerte per tutto quel tempo. Era un'aggregazione indefinita di elementi, così strani, così slegati fra loro, così sbagliati. Le cose del mondo si limitavano ad essere, senza partecipare della gioia del Cielo che, per decenni, aveva dipinto di uno zeffiro terso tutta l'atmosfera del globo, per procurare felicità a quel pianeta. E le creature di quel fortuito corpo celeste rimanevano mute. Silenziose. Il Cielo disprezzava la quiete. A lui era gradito il frastuono. Quelle *cose* che lui aveva deliberatamente realizzato non lo assecondavano. Un giorno si arrabbiò e il buio pervase la Terra, la coprì di un manto di inconsapevolezza, così scuro e minaccioso che gli esserini che popolavano il mondo proruppero in canti di disperato aiuto, singhiozzi imploranti la misericordia. E per la prima volta nella sua lunga esistenza il Cielo si compiacque di aver causato dolore, incertezza, panico. Provò gusto nel farlo. Quella sua mania perversa venne attuata nei più disparati modi: provocò tempeste, nubi dense di acqua, venti così maestosi da poter sradicare alberi. Si accorse di essere in grado di ruotare su sé stesso. Quando compiva questo movimento

si tramutava in una *spirale*, in un vortice che inghiottiva tutto ciò che si presentava lungo il suo cammino. Si divertì a scoprire che nel momento stesso in cui poteva scatenarsi in quel nefasto sfacelo in prossimità del mare, quest'ultimo rispondeva in modo particolare: si gonfiava fino allo stremo per poi causare onde dalle altezze inimmaginabili. La natura, da ordinata secondo il volere del Cielo, divenne un trambusto di fenomeni sconquassati. Il Cielo sorrideva tra sé e sé, compiaciuto del suo sadismo e intanto, dall'alto del suo seggio, si godeva la vista di ciò che lui stesso aveva causato.

Un giorno la Terra si ribellò: era affranta, sconvolta dal comportamento infantile del Cielo. Trovava ingiusto dover subire quei soprusi e allora rispose nell'unico modo che conosceva. Traboccante di rabbia e di risentimento, si spaccò in fenditure, in fioridi, in profondi solchi. Un monte, con fare vendicativo, esplose. Scagliò in Cielo una sostanza incandescente che poi ricadde a terra, colando lungo le sue creste. L'atmosfera si riempì di cenere nera come la pece. Per giorni non si vide nulla e il Cielo era inferocito perché non era stato lui a causare quel fenomeno: era *lui* a dover essere considerato temibile per la sua forza soprannaturale, era *lui* a dover essere ritenuto supremo, invincibile. *Lui* doveva essere la causa di tutto e tutto doveva dipendere da lui. Non ammetteva indipendenza. Non permetteva libertà, perché senza di lui la Terra era niente. Nulla totale. Pura e semplice insignificanza e inutilità. Quando poi il Cielo scoprì che la Terra era in grado di

tremare e provocare onde così vertiginosamente alte da sfiorare l'apice della sfera celeste, si impaurì. Non era in grado di prevaricare la sua acerrima nemica: tentò dapprima di rinchiudere questa in un manto ombroso per giorni, ma lei rispose col sacrilego silenzio; provocò forti alluvioni per mesi, ma ella, piuttosto che venire sommersa da queste, sfruttava l'acqua per accrescersi, per diventare più verdeggiante e lussureggiante. Era meravigliosa. Gli animali non emettevano più disperati versi d'aiuto, bensì cantavano soavi melodie per intrattenersi, cinguettavano motivetti, permanevano in uno stato di serenità. Il Cielo tolse l'acqua, la Terra divenne sabbiosa, arida, brulla e allora implorò tregua. Questa non venne concessa.

Pian piano, tutti gli esseri iniziarono ad estinguersi, ad andarsene. Il mondo ripiombò in un sordo silenzio. Sopravvisse una sola creaturina, un pettirosso che, allo stremo delle sue forze, fino all'ultimo respiro intonò una melodia, la più bella e dolce che esistesse. Il Cielo si commosse. Si rese conto di quanto male si fosse comportato. Rimpianse di aver intrapreso quella scelta, quella decisione di dedicarsi al male, al fine di autocompiacersi. Tentò di far ritornare la Terra verdeggiante, di piovere. Era tutto vano. Aveva agito e ora non poteva tornare più indietro. Dall'alto del suo seggio ammirava ciò che aveva fatto, questa volta però il ghigno di superbia era scomparso.

Il papa, videogiochi e stereotipi

Evelyn Rizzo 1^ASA

Da poco è iniziato un nuovo anno, ma è già successo un evento storico eccezionale: qualcosa di talmente meraviglioso che nessuno se lo sarebbe mai aspettato.

Al termine dell'**Udienza Papale** del cinque gennaio, un momento riservato a chiunque voglia ascoltare il Papa e ricevere la sua benedizione apostolica, alcuni artisti del **circo Rony Roller** si sono esibiti di fronte alle persone presenti, tra cui il Papa stesso. A quest'ultimo è piaciuta molto la performance, tanto da definirla «Uno spettacolo che ci mette in contatto con la bellezza». Nulla di strano: è già capitato in passato che gruppi di artisti si esibissero alla fine

dell'Udienza Generale.

Ma non solo. Nel 2016, per esempio, **Matthew Robert Patrick**, celebrità statunitense dell'Internet famosa per le sue teorie sui videogiochi, ebbe la possibilità di partecipare ad un incontro con il Papa per discutere su come l'**Internet** possa riunire le persone ed influenzarle in modo positivo.

Le persone tenute a partecipare all'evento dovettero portargli un regalo che rappresentasse la cultura del Paese di origine. Patrick decise di portare una copia del **videogioco Undertale**. Il motivo che lo spinse a portare questo oggetto consiste nel fatto che questo, oltre a rappresentare la cultura

dell'Internet, può essere interpretato come un **simbolo del concetto di stereotipo**. I videogiochi, infatti, vengono considerati dalla società come violenti e dannosi per la salute mentale.

Gli esseri umani tendono ad attribuire determinati **stereotipi** alle persone appartenenti ad un gruppo/ una comunità a cui non sono familiari.

Per quale motivo, però, dovremmo fare una cosa del genere? Secondo una teoria, questo comportamento ha il fine di **preservare la propria identità**. Ogni persona, infatti, è costituita da un insieme complesso di emozioni, insicurezze, esperienze e interessi: è difficile capire chi *veramente* siamo. Per questo motivo, non **ci definiamo** per quello che siamo, bensì **per quello che non siamo**.

Il nostro cervello tende a semplificare concetti complicati a causa di scarse informazioni. Per questo motivo, molte persone, conoscendo solo i videogiochi più famosi, portatori di valori negativi (violenza, caos, ..), attribuiscono ai videogiocatori qualità altrettanto negative.

Secondo Matthew Robert Patrick, è nostro compito **educare sulla vera natura dei videogiochi**: molti di questi, in realtà, portano ad effetti positivi e trasmettono importanti valori. Il gioco *Undertale*, per esempio, insiste molto sul concetto di pace e di rispetto reciproco.

È facile giudicare, lo facciamo continuamente. Tuttavia, è fondamentale abbattere le barriere che ci dividono tra noi, sostenerci e valorizzarci. Non a caso, questo è uno dei messaggi che cerca di trasmettere il Papa.

THE BEST OF... Liceo da Ponte

Thomas Pontarollo 3^{AS}

Bentornati in questa rubrica, in cui, tutti i mesi, troverete le gesta di alcuni nostri compagni di banco. Fatevi avanti per i prossimi numeri di *Caffè Corretto*, oppure segnalateci direttamente i campioni che avete in classe: sportivi, musicisti, scrittori, poeti, artisti, inventori, scacchisti... e chi più ne ha più ne metta! Non siate timidi, le nostre pagine vi aspettano!

IL CANTAUTORE DEL MESE:

GIOVANNI MASIN

Cantautore, che passione!

*...Six days to fall in love
We can spend 'em together
Six days to fall in love
They are enough*

C.C.: Ciao Giovanni! Benvenuto a "The Best Of..."! Abbiamo appena finito di ascoltare la tua canzone "Six days", un vero capolavoro! Da quanto canti?

Giovanni: Grazie! Fin da piccolo cantavo, non in maniera seria, ma poi, per un problema all'occhio, ho dovuto smettere. A quattordici anni ho iniziato a suonare il pianoforte all'indirizzo musicale delle medie. Alla fine della prima superiore ho ripreso a can-

so a cantare con una scuola di musica di Montebelluna e da allora canto e suono. Infine, dall'anno scorso ho iniziato a studiare al conservatorio di Castelfranco Veneto.

C.C.: Questa sì che è passione! Quando scrivi una canzone, o la canti, cosa cerchi di trasmettere a chi la ascolta?

Giovanni: Quando scrivo o canto una canzone cerco di trasmettere un messaggio. A volte, penso di poter esprimere agli altri le mie emozioni; altre volte penso che i miei testi possano essere utili a far capire a chi mi ascolta che non è solo: secondo me, infatti, la musica ha il potere di unire tante persone che apparentemente non hanno nulla in comune e di farle sentire tutte unite.

C.C.: Wow, è un bel pensiero. Rimanendo nella sfera emotiva, cosa provi quando canti?

Giovanni: Quando canto mi sento a casa, in un posto sicuro e lontano da tutti i problemi e dal mondo esterno.

C.C.: Hai qualche idolo nella musica?

Giovanni: Il mio riferimento è Elton-John perché mi piacciono le sue vibes, mentre di Shawn Mendes mi piace il suo atteggiamento. Adoro anche i Queen: secondo me,

sono dei veri e propri geni.

C.C.: Hai mai fatto dei contest e magari vinto qualcosa?

Giovanni: Sì, ho partecipato a un contest nazionale di pianoforte e sono riuscito ad ottenere il bronzo il primo anno e l'argento i due anni successivi. Quanto al canto, invece, ho partecipato ad un contest della Piedemontana in terza categoria e anche lì sono salito sul podio.

C.C.: Grande! Se qualcuno ti chiedesse se è difficile cantare tu cosa gli risponderesti?

Giovanni: Come in tutte le cose, sicuramente all'inizio è molto difficile imparare, ma con molta determinazione e tenacia si può migliorare molto e realizzare i propri obiettivi.

Il mio sogno più grande sarebbe diventare un musicista professionista: fare concerti ed essere un modello di ispirazione per le persone che mi ascoltano, aiutandole con la mia musica nei momenti difficili.

C.C.: Complimenti Giovanni, il tuo sogno è davvero apprezzabile! Viste le premesse, speriamo di vederti cantare in uno stadio! e che dire... Always The Best!

Giovanni: "The best, always!"

Torta di mele

Thomas Pontarollo 3[^]AS

Ben ritrovatz a *Cotto o Scotto?* Oggi andremo a cucinare la torta di mele, un dolce goloso e soffice. La sua ricetta può variare da famiglia a famiglia. Il Caffè Corretto propone la sua versione, sperando che possa far rievocare in voi piacevoli ricordi. E ora... mettiamo le mani in pasta!

INGREDIENTI PER 12 PERSONE

100 g di burro
65g di zucchero
4 uova intere
110 g di latte
220 g di farina
3 mele grandi
un limone (preferibilmente non trattato)
una bustina di lievito per dolci
un pizzico di sale

PROCEDIMENTO

- 1) Lavare e sbucciare le mele. Tagliare le mele a cubetti non troppo piccoli. Una volta versate in una ciotola, aggiungere del succo di limone, a vostro piacere, per evitare che si ossidino mentre preparate l'impasto.
- 2) In un secondo recipiente mettere le uova sgusciate e aggiungervi lo zucchero. Con

una planetaria o una frusta elettrica montare il composto fino a quando non sarà diventato spumoso e tendente al giallo (ricordate di muovere la frusta elettrica sempre nello stesso verso altrimenti l'impasto smonterà!). Mentre si montano le uova con lo zucchero, far sciogliere il burro a bagnomaria.

- 3) Quando il composto sarà montato, aggiungere il burro sciolto e continuare a montare.
- 4) Aggiungere un po' per volta il latte e continuare a montare il composto. Non preoccupatevi se è troppo liquido l'impasto, è tutto nella norma!
- 5) Aggiungere un pizzico di sale, farina e lievito e continuare a montare. State attenti a non sporcare la cucina con la farina che vola!
- 6) Con un pelapatate o un coltello sbucciare



Il Solluchero...una mamma in cucina

quindi la buccia di un limone (avendo cura di non prendere anche il bianco della buccia ma solo la parte gialla), per poi sminuzzarla e aggiungerla all'impasto.

- 7) Ora unire l'impasto nella ciotola con le mele. Con un cucchiaino, per amalgamare il tutto, fare dei movimenti dall'alto verso il basso per evitare che l'impasto smonti.
- 8) Dopo aver amalgamato il tutto accendere il forno a 180° statico e farlo riscal-

dare. Nel mentre imburrare la tortiera. Versare infine l'impasto e se si ha voglia decorare la propria torta aggiungendo delle mele tagliate a spicchi sopra l'impasto.

- 9) Ora infornare la torta nel forno preriscaldato, sarà pronta dopo circa 35 minuti. Per sapere se è cotta fate la prova dello stuzzicadente!

Buon appetito!

amicizia

L'oroscopo serio

MA NON TROPPO!



CAPRICORNO
(22 dicembre-20 gennaio)

Incontrerai nuove persone che come sempre ti lasceranno sul più bello. Dai, scherzo, non incontrerai nessuno.



ACQUARIO
(21 gennaio-19 febbraio)

Avrai un sacco di nuovi amici che ti faranno sbellicare dalle risate... Ah no, scusa, ho sbagliato segno!



PESCI
(20 febbraio-20 marzo)

A Natale sono tutti più buoni. Sì, ma non con te.



ARIETE
(21 marzo-20 aprile)
Ritroverai un amico che avevi perso, solo che se lo avevi perso un motivo c'era.



TORO
(21 aprile-20 maggio)

Un tuo amico ti ringrazierà per non avergli scritto nessun messaggio per più di 2 minuti. Ovviamente non succederà mai.



GEMELLI
(21 maggio-21 giugno)

Le stelle indicano che troverai un amico che starà con te per tutta la vita, solo se il tuo segno zodiacale è Toro; quindi non è il tuo caso.



CANCRO
(22 giugno-22 luglio)
È arrivato il momento di farti una vita sociale. Credo in te, anche se so che non ce la farai.



LEONE
(23 luglio-23 agosto)

Ti consideri un leader nato. Altri invece uno scemo. I tuoi amici uno scemo che si sente un leader nato.



VERGINE
(24 agosto-22 settembre)

Dopo tanti giorni passati senza amici arriveranno tanti giorni senza amici.



BILANCIA
(23 settembre-22 ottobre)
Non sai cosa significa avere degli amici? Cercalo sul dizionario.



SCORPIONE
(23 ottobre-22 novembre)

Ti sembra che molti amici ti abbiano voltato le spalle. Tranquilla, non l'hanno fatto. Lo faranno tra poco.



SAGITTARIO
(23 novembre-21 dicembre)

Sei un amico/a molto disponibile: quando servi non ci sei e quando non servi ci sei e rompi pure le scatole.

Bianca Dissegna 1^AS



“Com’è inutile sedersi a scrivere se non ti sei prima alzato a vivere”

Henry David Thoreau